



LA STORIA DI ONDINA VALLA



EDUCAZIONE COMUNICAZIONE
E CULTURA PER LE PARI
OPPORTUNITÀ DI GENERE

ECCO! - EDUCAZIONE COMUNICAZIONE CULTURA PER LE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE



EMILIA ROMAGNA
Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

CIOFS/FP - EMILIA ROMAGNA

Storia di
Talento, Tenacia,
*Amicizia e **SPORT***

INTRODUZIONE

Siamo i ragazzi della classe terza del corso «operatore dei sistemi elettrico elettronici», abbiamo voluto approfondire la storia di Ondina Valla.

Abbiamo scoperto un importante e poco conosciuto simbolo per lo sport di Bologna, ma anche dell'emancipazione femminile.

M CHAMO TREBISONDA

Trebisonda Valla, soprannominata Ondina, nasce a Bologna il 20 Maggio 1916 in un famiglia umile: il padre era operaio e la madre casalinga, era sorella 4 fratelli maschi.

Il nome Trebisonda gli viene dato in omaggio ad una città turca di cui il padre era innamorato per la sua bellezza, tant'è che desiderò che sua figlia portasse quel nome, come augurio per un futuro brillante.

In una epoca in cui la donna era relegata ad il contesto prettamente familiare, Trebisonda sin da bambina dimostra tutto il spirito energico e attivo.

Alle elementari frequenta le scuole Muzzi, nel quartiere di porta Galliera, e de qui che tutta la sua tenacia trova risposta nell'**ATLETICA**, lo sport che l'accompagnerà per tutta la vita.



ONDINA E CLAUDIA

Sui banchi di scuola, Ondina conosce la persona più importante del suo percorso sportivo, Claudia Testoni, colei con cui nascerà un legame fatto di amicizia profonda e sana competizione sportiva.

Insieme entrano a far parte della **Virtus**, una delle grande società sportive della città di Bologna. Anni dopo anni, corsa dopo corsa, le due ragazze costruiscono un successo uno dopo l'altro, così che la strada spianata per grandi risultati diventi sempre più realtà.



I PRIM SUCCESSI

Nel 1929, a soli tredici anni, Ondina entra nella Bologna Sportiva, una delle più grandi polisportive del tempo per partecipare a quella che sarebbe stata la riunione internazionale di atletica femminile più importante d'Europa, dove si fece subito notare grazie a due quinti posti nel salto in alto e nel salto in lungo. E poi ancora, nel 1930, Ondina venne convocata dal commissario della nazionale femminile per rappresentare l'Italia in molte gare, ma stavolta negli 80 metri ad ostacoli, disciplina che si rivelò ben presto sinonimo di successo per Ondina.

Nel 1931, Ondina era ormai tra le più importanti atlete d'Europa, e mentre bruciava le tappe con record e successi in tutto il continente, l'obbiettivo e il sogno più importante iniziò ad essere sempre più vicino. Le Olimpiadi di Los Angeles.



LOS ANGELES E IL SOGNO...MANCATO

Quella di Los Angeles del 1932, fu la seconda edizione dell'Olimpiade in cui le donne avevano il permesso di partecipare. Ondina aveva 16 anni e i successi conquistati precedentemente, l'avevano portata a desiderare questi giochi più di ogni altra cosa.

Ma purtroppo deve far i conti con L'Italia fascista, che voleva la donna come moglie ubbidiente e casalinga. Con la scusa dell'essere l'unica presenza femminile a bordo della nave, ad Ondina non viene permesso di salpare con la nave, spezzando di fatto il sogno della sua intera vita.

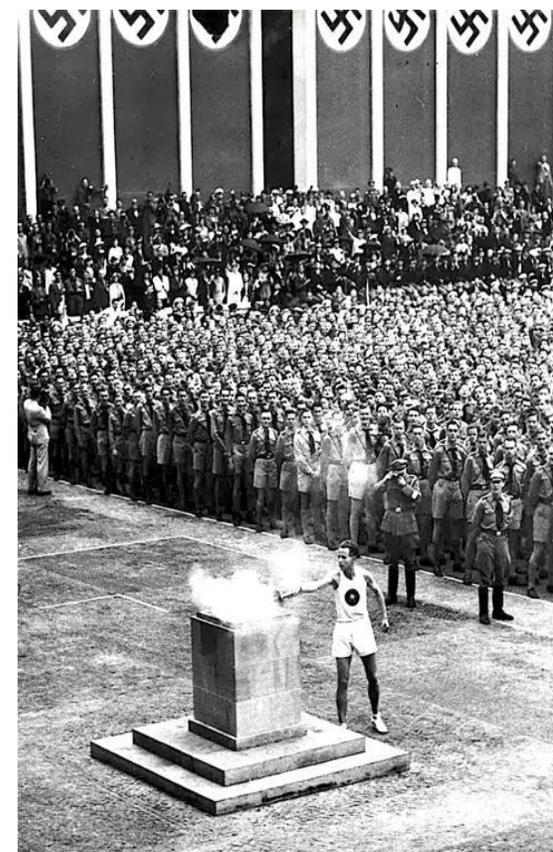
L O S A N G E L E S

1932

LE OLIMPIADI DEL '36

Ma la delusione di Los Angeles non scaturisce in Ondina scoraggiamento e rassegnazione, anzi, diventa unicamente un modo per aumentare l'asticella e far salire il suo livello sportivo. Continua infatti a macinare successi, come le 4 medaglie d'oro ai giochi universitari del 1933 e gli otto primati nazionali guadagnati. La forma ottimale di Ondina permette quindi nel 1936, ad esaudire il sogno della vita, venendo convocata nel per l'olimpiade di Berlino, quelle che darebbero passate alla storia per i successi di Jesse Owens ai 100 metri, sotto il naso di Adolf Hitler.

Ai giochi, Ondina riesce ad arrivare alla finale degli 80 ostacoli, e con lei riesce a qualificarsi anche la sua amica del cuore, Claudia. Le due ragazze si trovano quindi a gareggiare contro, per raggiungere l'obiettivo della medaglia d'oro e salire nell'olimpico dei vincitori.



FINALMENTE L'ORO!

Il 6 Agosto arriva quindi il giorno della verità, la finale degli 80 ad ostacoli. 100 mila persone quel giorno sono presenti all'Olympiastadion, pronte ad incitare le atlete in gara. Da quando parte lo sparo dello starter la gara è molto combattuta, con quasi tutte le atlete sullo stesso filo. Ma è Ondina a crederci di più e, superato l'ultimo ostacolo, la bolognese fa uscire tutta l'energia, e riesce per un soffio, ad arrivare al filo di lana del traguardo per prima. E' un trionfo per Ondina. In tutto lo stadio riecheggia il suo nome, la confusione è tanta, ma il successo è ormai in realtà. Trebisonda Valla riesce a vincere con un tempo manuale di 11:7.

Tutti i sacrifici, tutte le delusioni, sono ormai un lontano pallido ricordo quel giorno. Ondina diventa la prima ragazza italiana a vincere la medaglia d'oro, diventando un simbolo per lo sport italiano e bolognese.

